



L'AMACA

Michele Serra

P

confirma dell'equazione dem = establishment. Sporcarsi le mani con il "populismo", per giunta mondato delle sue pulsioni fasciste, sovraniste e xenofobe, ben drenate dalla Lega di Matteo Salvini, sarebbe per il Pd un rischio enorme, ma anche un potente segno di vita. Per buttarla sul romantico e sul cinematografico, la scelta è se morire di inedia, rintanati nelle proprie ridotte, oppure morire tentando la sortita, come Paul Newman e Robert Redford in *Butch Cassidy*. Ps. Credo che questa sia un'Amaca di minoranza. Ma ci frequentiamo da troppi anni, cari lettori, perché io possa temere il vostro probabile disaccordo, e voi la mia probabile dissonanza. Anche se lo ritengo improbabile, non mi dispiacerebbe che 5S e Pd si incontrassero sulla linea di confine, come i coreani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI GUIDO SCARABOTTOLO

er il Pd le controindicazioni a un accordo con i grillini sono così evidenti che non vale la pena ripeterle. Più utile alla discussione è chiedersi quali sarebbero i vantaggi. Ne vedo almeno uno, non piccolo: levarsi dal collo il cappio mortale dell'identificazione del Pd con l'establishment. Qualcuno ritiene che la liberazione del Pd dal suo passato un po' troppo incravattato abbia come naturale sbocco l'opposizione: se vado all'opposizione, che diamine, significa che non è vero che sono il partito dello *status quo*. Credo sia vero il contrario: poiché il voto del 4 marzo è stato, con ogni evidenza, un voto contro l'establishment, il Pd all'opposizione sarebbe niente altro che una

